

CRONACA

Sindacati in ansia per l'ospedale di Angera

La Cisl: "Preoccupati per lavoratori e pazienti"



Angera (Varese), 20 febbraio 2018 - Il sindacato scende in campo a tutela dell'ospedale Ondoli. **All'indomani della manifestazione che ha visto scendere in piazza decine di cittadini, in ansia per il destino del nosocomio, prende posizione la Cisl dei laghi**, con un comunicato condiviso da quattro dirigenti.

"Esprimiamo la nostra preoccupazione per la situazione di grave disagio nella quale versano i lavoratori che operano a vario titolo presso l'ospedale di Angera - scrivono i rappresentanti dei lavoratori, guidati da Adria Bartolich, segretario generale Cisl dei Laghi - Negli ultimi tempi ha subito un drastico ridimensionamento del personale a fronte di un volume prestazionale invariato. L'intera struttura, infatti, risulta in una situazione di generale precarietà: manca personale medico, infermieristico e tecnico".

La preoccupazione principale, fanno sapere dalla Cisl, riguarda il pronto soccorso. Qui, si legge ancora nella nota, "la grande affluenza di utenti e la contestuale carenza di personale, espongono gli operatori a grave stress lavorativo per la copertura dei turni. L'impossibilità di rispondere adeguatamente e per tempo crea frequenti situazioni di ansia e disagio negli utenti, costretti ad aspettare per ore e sfocia non di rado, in episodi di aggressività nei confronti degli addetti al reparto già peraltro assai oberati di lavoro".

Le difficoltà provocano una sorta di effetto domino. **"Operatori e pazienti, non sono in una condizione di sicurezza - annotano ancora dalla Cisl dei Laghi - e questo ovviamente condiziona anche i medici che non lavorano in condizioni di serenità.** In proposito, chiederemo un tavolo di confronto urgente con i vertici dell'Asst".

Della situazione dell'Ondoli e di altre criticità si parlerà venerdì 23 in un convegno organizzato all'hotel Palace di Varese.

20 Febbraio 2018

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luaili m.luaili@laprovincia.it

**Svizzera, export in calo
Bene solo gli orologi**

Esportazioni in calo in Svizzera: con l'eccezione del settore degli orologi. Secondo l'Amministrazione federale delle Dogane a gennaio export gli di 4,2% su dicembre; import a +7,5%.



Alberghi, «pressione fiscale al 68%»

L'assemblea. Cassani: «Noi e i b&b uniti per combattere l'abusivismo. Ma lo Stato ci toglie tre quarti dei profitti» Critiche anche alla cancellazione dei voucher. Il settore guarda al digitale e alle nuove tecnologie: «Il futuro è lì»

COMO

MARILENA LUAILI

Hotel e strutture extralberghiere firmano l'alleanza per il turismo sul Lario. Anche contro gli ostacoli che purtroppo non cedono: vedi il fisco. «Un'impresa di medie dimensioni - ha aggiornato Roberto Cassani, presidente dell'associazione albergatori di Confcommercio Como - è soggetta a un carico fiscale complessivo del 64,8% dei profitti commerciali».

Segno dei tempi

Ieri nella nuova struttura dell'Hilton si è svolta l'assemblea del turismo, denominazione che riunisce appunto gli alberghi ma anche tutte le altre strutture, in netta crescita. Un dato citato: da gennaio a settembre 2016 12mila presenze di stranieri in simili contesti.

Un segno dei tempi, questo fronte compatto che si è creato: «Non siamo mai stati - ha precisato Cassani - contro altre forme di accoglienza turistica, ma abbiamo sempre chiesto e voluto che venissero regolamentate per poter agire in un mercato ad armi pari sul mercato turistico».

Un gruppo affiatato, lodato anche dal presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri. E il filo che ha stretto tempi ed esperienze, è emerso più di una volta. Dal nuovo che è appunto rappresentato anche da Hilton, con il suo direttore Giorgio Borghonovo che assicura: «Aggiungeremo valore alla città. Una sfida rimanere aperti tutto l'anno, ma già abbiamo superato le aspettative

per gennaio». Un posto nuovo di zecca e un blasono per Como, l'ha definito anche il direttore dell'associazione Graziano Monetti. Che poi ha guidato in un viaggio nel tempo, con la premiazione a sorpresa di Albertino Proserpio, storico imprenditore del settore («ha gestito nove strutture»): «Lavorate con questo entusiasmo e i risultati verranno».

Tutto bene? No, c'è appunto il carico fiscale per cui il gruppo chiede di togliere il peso dell'Imu sugli immobili e consentire l'integrale deducibilità di Ires e Irap.

Ci sono le novità, illustrate dal dirigente regionale Pietro Lemna, che si è soffermato sul nuovo applicativo per i flussi turistici Turismo5 e sul codice identificativo Cir. Strumenti introdotti per semplificare, ma che devono ancora essere appresi e gestiti.

C'è l'amarezza di fronte ad aver perso i voucher: «Continuiamo a ribadire che è stato un grosso errore che ha portato un grave danno alle nostre aziende - ha ricordato Cassani - Ma ricordo che Confcommercio Como ha realizzato degli strumenti software interessanti che possono aiutarci con il contratto a chiamata. In particolare l'App Intermittenti».

Airbnb

I tarli restano se riguardano prima di tutto il fenomeno Airbnb (25mila gli alloggi in Lombardia). L'idea appunto di vegliare affinché le regole vengano rispettate e segnalare quando ciò non avviene con strutture abusive. Dito puntato poi



Gli albergatori comaschi in platea per l'assemblea del settore turismo BUTTI



Roberto Cassani

contro la burocrazia, non meno aggressiva del fisco. «Veniamo controllati anche da quindici agenzie diverse» ha fatto presente un esponente del settore degli ostelli.

Tuttavia, ci sono anche le conquiste, come quella sul parity rate con l'addio alle clausole che finora impedivano agli hotel di pubblicare sul sito internet condizioni più favorevoli rispetto al portale. E il digitale può essere davvero un'arma preziosa, su cui l'associazione sta tenendo appositi corsi per la categoria.

La scheda

Crescono gli alloggi in affitto Giù camping e villaggi

Più di 150 gli alberghi iscritti a Confcommercio Como, in pratica il 90% del territorio, sottolinea l'associazione. Ma c'è un messaggio che è stato mandato ieri sulla scia dei dati del turismo registrati negli ultimi anni: nessuna preclusione verso le strutture extralberghiere, che sono in costante cresci-

ta. A un patto: che tutti rispettino le regole e quindi si lavori sullo stesso terreno di trasparenza e attenzione alle norme, per rinsaldare i dati del turismo di Como. Nell'ultimo decennio la situazione è profondamente cambiata. Addirittura, ci sono realtà come gli agriturismi che hanno visto una

variazione di oltre il 200%. Va detto che nella radiografia di due anni fa, gli alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle hanno visto la propria incidenza ridimensionata da 36,2% a 20,2%. Invece, 13 stelle sono saliti di 5 punti, a 34,4%. Campeggi e villaggi turistici sono scesi al 15%. Ma gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, che prima pesavano per il 3,5%, sono quasi triplicati, all'8,5%. I bed and breakfast sono passati dall'1% al 2,2%. Questo fino a due anni fa.

Credito Valtellinese Quotazioni stazionarie

In borsa

Resta stabile il valore delle azioni dopo l'avvio dell'aumento di capitale Chiusura a -0,19%

Passata la bufera del primo giorno di aumento di capitale per il Credito Valtellinese ieri la seduta è finita in sostanziale parità. Il titolo ha ceduto lo 0,19% a 10,4 cente-

simi, mentre i diritti hanno guadagnato l'1,4% a 2,586 euro.

Nonostante i valori siano ancora distanti dagli 11,22 centesimi del prezzo rettificato ex aumento di capitale e dai 7,68 euro iniziali dei diritti, la chiusura di ieri è stata meno pesante di quella di lunedì, quando il titolo ha perso oltre il 7% e i diritti sono scivolati del 66% a 2,55 euro.

Secondo Milano Finanza lo scivolone di lunedì è stato causato dal forte effetto diluitivo dell'aumento di capitale di 700 milioni di euro («il numero di nuove azioni è significativamente superiore al numero di azioni Creval in circolazione e il prezzo di offerta delle nuove azioni è notevolmente inferiore al prezzo di mercato del giorno precedente all'avvio dell'aumen-

to»), che ha indotto gli operatori a vendere i diritti di opzione per recuperare liquidità e partecipare all'aumento in modo parziale.

Ieri, sin dalla mattina il titolo Creval aveva tentato il rimbalzo. Le azioni sono salite dello 0,3% a 10,45 centesimi, mentre i diritti di opzione hanno guadagnato l'8% a 2,77 euro.

A metà seduta a Piazza Affari i diritti di opzione sull'aumento di capitale Creval erano in rialzo dell'8,6% mentre le azioni dell'istituto avanzano dello 0,1%. La chiusura ha però confermato il recupero dei soli diritti.

R. Eco.



La sede di Milano del Credito Valtellinese

Stagioni addio, Moncler cambia tutto

Nuovo corso. Con "Genius" la rivoluzione del brand, l'obiettivo quello di portare capi sempre nuovi nelle boutique Ruffini: «Un cambiamento che è anche spinto in avanti». Presentate otto differenti collezioni disponibili da giugno

MILANO

SERENA BRIVIO

Un concentrato di energia e di creatività: ieri sera, Moncler Genius non solo ha segnato il nuovo corso del brand, ma ha messo in discussione gli schemi, le strategie, le regole del fashion system.

«Un cambiamento che rappresenta una spinta in avanti - ha detto Remo Ruffini, amministratore delegato e presidente dell'azienda -. Era il momento di cambiare, Genius si rivolge alle diverse audience del marchio con otto differenti collezioni che rappresentano lo sfumature del carattere Moncler. Dal prossimo 15 giugno verranno lanciate in location diverse, attraverso singoli progetti mensili». L'obiettivo del gruppo è infatti superare il vecchio concetto di stagionalità e portare capi sempre nuovi nelle boutique.

E per svelare Genius al mondo, Ruffini ha scelto una spettacolare installazione, una sorta di Biennale Moncler con otto stanze identificate da un numero. Appena entrati, ad accogliere gli oltre 1.500 ospiti, un gift shop simile a quelli che si trovano nei musei, con esposti i piumini Palm Angels firmati dal designer comasco Francesco Ragazzi. Modelli con slogan e loghi, T-shirt per diffondere il messaggio in maniera virale attraverso un esercizio di merchandising.

Couture deluxe

Conquistano subito la lunga lista di celebrities. Seguendo il flusso continuo che si muove

■ Una rivoluzione che mette in discussione le stesse regole del fashion system

■ Quella di Ruffini è una visione singolare e cosmopolita del futuro

con diversi ritmi, ecco la prima delle gigantesche room che si apre su 30 manichini con cappe duvet, quasi dei bozzoli sopra long dress imbottiti. Interpretato da Pierpaolo Piccioli, direttore creativo di Valentino, il classico piumino Moncler diventa couture deluxe, un'evoluzione nel segno della purezza sia esteriore che interiore.

Da Craig Queen a Kei Ninomiya

La room N.2 Moncler 1952 è un omaggio all'anno di nascita del brand. La collezione disegnata dal team interno richiama subito al pop per le tonalità e le stampe con i paesaggi delle più note località sciistiche. Colpo di teatro nella room N.3: modelle e modelli sdraiati sulla schiena, muovono le braccia in su e in giù, disegnando la sagoma degli angeli sulla neve.

Simone Rocha, designer irlandese che ha seguito le orme del più celebre padre John, presenta nella stanza N.4 audaci scalatrici di epoca vittoriana in abiti voluminosi, ornati di balze e volant che fondono il gusto dell'ornamento con la performance qualitativa di Moncler.

Futuribile la collezione di Craig Green nella stanza N.5, dominata da enormi pistoni che vanno su e giù dentro cilindri di nylon. L'idea è quella di riscrivere il dialogo tra l'abito e il corpo, sintetizzata da completi protettivi, a metà fra le divise dei giocatori di hockey e le vesti nere dei Ninja. Sono origami di tessuto i colli, le maniche, applicati sulle silhouette del giapponese Kei Ninomiya: capolavori di maestria artigianale che nella stanza N.6 eleggono il piumino a oggetto da collezione. Così come i duvet di Hiroshi Fujiwara, considerato uno dei primi deejay di hip-hop in Giappone degli anni '80, ma anche produttore, padrino del tempio della moda Harajuku, figura di riferimento dello streetwear a Tokyo. Ha realizzato numerose collaborazioni con vari brand attraverso il suo marchio Fragment Design. Con una installazione grandiosa, Ruffini ha inaugurato la settimana della moda milanese facendo ancora una volta centro con la sua visione singolare e cosmopolita del futuro.



I long dress imbottiti, interpretati da Pierpaolo Piccioli, direttore creativo di Valentino



Moncler 1952, un omaggio all'anno di nascita del brand



I duvet di Hiroshi Fujiwara, uno dei primi deejay di hip-hop anni '80

Sistema moda Italia È Vago il nuovo presidente

Nomine

Martedì 6 marzo prenderà il posto di Claudio Marenzi Fu vice di Confindustria con Montezemolo

Cambio della guardia in Sistema Moda Italia: martedì 6 marzo entrerà in carica il nuovo presidente Marino Vago. Prenderà il testimone da Claudio Marenzi. L'assemblea si aprirà alle 11.30 a Palazzo Mez-

zanotte, a Milano. Verrà presentata una ricerca che sta particolarmente a cuore al distretto comasco, "Opportunità di valorizzazione della filiera italiana del tessile moda". Si parlerà dunque di made in Italy e di un'adeguata strategia di sviluppo per questo settore chiave dell'economia nazionale, con Luca Betta. Un tema su cui c'è appunto molta attenzione a Como, dove la rete di aziende del comparto sta soffrendo molto a causa di

una mancata, reale tracciabilità. Anche la recente edizione di Première Vision a Parigi ha messo in luce quali sono competitor e pericoli. Basti pensare alla crescente presenza degli espositori turchi in fiera: un Paese che è aumentato di qualità, ma che soprattutto non lavora nelle condizioni pesanti del sistema italiano, a partire dal costo del lavoro e da altri oneri che gravano invece sulle nostre aziende. Dopo l'illustrazione



Marino Vago

della ricerca, prenderà la parola Marino Vago: l'imprenditore, classe 1955, ha guidato con il fratello Augusto la trasformazione e modernizzazione della Tintoria Filati Bustese, conducendola all'attuale assetto della Vago Spa. Principale campo d'azione, la nobilitazione di filati di cotone, lino, viscosa, poliestere, lana e cachemire. Inoltre è da segnalare l'attenzione a un altro fronte che a Como è radicato, ovvero alla sostenibilità dei processi.

Vago è inoltre un riferimento nel mondo associativo confindustriale; è stato presidente degli Industriali di Varese, vice di Confindustria Lombardia e anche vice di Confindustria durante il mandato di Luca Montezemolo. Inoltre, componente

del Comitato di Presidenza di Sistema Moda Italia. E proprio lui ha riconosciuto prima di tutto «il grande lavoro di squadra del presidente Marenzi che è riuscito a far riconoscere il Tessile-Abbigliamento Italiano come uno dei principali settori trainanti dell'economia italiana sia per i fatturati che per le quote di export e di saldo della bilancia commerciale». Rivendicando al contempo l'apporto fondamentale delle numerose piccole e medie imprese della filiera.

Al termine della relazione di Marino Vago, interverrà il presidente di Confindustria Vincenzo Bocca. Modererà Marc Sondermann.

M. Lusa.

Nuove regole per chi lavora i metalli A Lariofiere un forum sul decreto

Il caso. Fabbri e carpenterie vittime di un sistema burocratico sempre più duro
Il presidente di categoria: «Paghiamo ancora le difficoltà legate al settore dell'edilizia»

ERBA La burocrazia insegue sempre e le imprese devono mettersi sempre a studiare. Ne sanno qualcosa anche le aziende artigiane del settore ferro (fabbri e carpenterie metalliche) che in provincia sono 760. Piccole e dinamiche realtà che hanno dovuto convivere con le ripercussioni della crisi del comparto edilizio. Barbara Ramaioli, presidente della categoria a Confartigianato Como, lo sottolinea. Con il nuovo decreto legislativo entrato in vigore non solo gli oneri sono pressanti, ma le sanzioni in caso di mancati adempimenti sono gravose. Si può arrivare anche a 50mila euro di multa.

Come muoversi Il risultato? «Da una parte si è organizzato un seminario - spiega l'imprenditrice - per guidare tra queste novità. Dall'altra, in un momento ancora così difficile per la crisi che pesa sull'edilizia e dunque sul nostro settore, abbiamo provato a fare squadra in altri modi». Ad esempio, attraverso gruppi che si facessero carico insieme di quello che è il nodo centrale del provvedimento. Ovvero la marcatura.

Perché questo è il problema che sarà trattato domani a Lariofiere: nei mesi scorsi è ap-

punto entrato in vigore il decreto legislativo 106/2017 che prevede importanti novità per i prodotti da costruzione, in pratica quelli che compongono gli edifici civili e industriali.

Tutte le sanzioni Per la prima volta nel panorama normativo nazionale - sottolinea Confartigianato Como - sono stati definiti gli enti che devono effettuare i controlli, si entra dunque nel vivo. Non solo: sono state poste pesanti sanzioni a carico di produttori, distributori, progettisti, direzioni lavori e collaudatori. Chi sgarrà paga caro, con il portafoglio e viene previsto anche l'arresto.

Tutto nasce da una disposizione comunitaria, ma come spesso accade nel nostro Paese ciò che viene dall'Europa si "arricchisce" di ulteriori vincoli quando diventa normativa italiana: «Purtroppo - commenta Ramaioli - la burocrazia è sempre più pesante anche per noi. Pure in questa tappa che riguarda la marcatura. In ogni caso proprio per questo non solo spiegheremo cosa fare con precisione, ma cercheremo di unire le forze per eseguirla». Oggi le sanzioni, definite per la prima volta, sono ripartite tra le diverse figure delle categorie. I produttori possono pagare da



Secondo Barbara Ramaioli, presidente di categoria, «la burocrazia è sempre più pesante» ARCHIVIO

Le sanzioni più salate sono quelle previste per la mancata marcatura

4mila a 24mila euro per mancata marcatura Ce dei prodotti non strutturali. Ci sono poi arresto fino a 6 mesi e ammenda da 10mila a 50mila euro per mancata marcatura Ce dei prodotti strutturali e antincendio. Anche costruttori, direttori dei lavori, collaudatori possono dover pagare da 4mila a 24mila euro per utilizzo prodotti non conformi. E si parla sempre di

arresto fino a 6 mesi e ammenda da 10mila a 50mila euro, per quelli strutturali e antincendio. Infine i progettisti: da 2mila a 12mila euro se prescrivono prodotti non conformi; arresto fino a 3 mesi e ammenda da 5mila a 25mila euro per mancata marcatura nel caso dei prodotti strutturali e antincendio sempre. **M. Lu.**

Seminario aperto anche a ingegneri e geometri

Un seminario integralmente dedicato agli artigiani, ma anche a tutte le categorie che sono coinvolte nella marcatura dei prodotti di questo campo, categorie che dovranno lavorare insieme nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia.

Di questi tempi, più complessi che mai, l'alleanza parte dalla conoscenza delle regole, e del nuovo decreto, ma va anche più lontano.

Così Confartigianato Como convoca tutti gli interessati del comparto per domani a partire dalle ore 18.30 al Centro espositivo di Erba.

In effetti l'incontro, che vedrà la presenza di esperti su questa e su altre norme particolarmente importanti per il settore, sarà aperto anche ai professionisti (in particolare agli ingegneri e ai geometri) che dalla loro partecipazione otterranno crediti formativi validi per il loro aggiornamento professionale.

Con una doppia conseguenza, rileva l'associazione comasca: si tratta di un'occasione importante per avvicinare imprese e professionisti, coinvolti insieme nelle fasi di progettazione e realizzazione di costruzioni e loro parti (serramenti, opere di carpenteria in ferro e strutture portanti).

È possibile iscriversi gratuitamente anche accedendo direttamente al sito internet cartaimpresa.it. **M. Lu.**

L'ARREDO AI TEMPI DI INTERNET

Strategia per le promozioni Cinque scelte efficaci sul web

TIZIANO PAZZINI

Le promozioni hanno da sempre caratterizzato il settore dell'arredo, in particolare il mondo dei negozianti e dei grandi retailer. In ogni caso sono convinto che una buona strategia di promozione possa aiutare tutti brand e negozi ad incrementare le vendite (conversion) ed allo stesso tempo non intaccare il posizionamento di brand.

In questa direzione con il mio team in Furnichannel abbiamo stilato una serie di suggerimenti, molto semplici, per quei brand o negozi che vogliono portare ad un livello successivo la loro capacità di fare Promozione dei propri prodotti.

N.1 Promuovere le stesse offerte online e nei negozi. Questo suggerimento non ha bisogno di spiegazioni, se hai un'offerta promozionale in corso nei negozi, assicurati di offrirla anche online. Il Customer Journey dei clienti dell'arredo è omnicanales: è necessario ricordare che i compratori vedono il tuo marchio come un'unica entità, non vedono i "canali" come volesse soliti pensare in azienda.

Che si dirigano nel tuo nego-

zio fisico, visitino il tuo sito Web o interagiscano con un'inserzione social a pagamento, si aspettano che tutte queste esperienze siano coerenti tra loro.

Oggi circa il 90% dei compratori cerca i prodotti online prima di visitare un negozio. Il tuo sito Web deve essere visto come l'epicentro delle informazioni, in particolare delle informazioni promozionali correnti, e deve confermare le informazioni che gli utenti hanno visto nei tuoi altri canali. D'altro canto, i clienti che visitano un negozio prima di visitare il tuo sito Web potrebbero decidere di concludere l'acquisto online. Pertanto, il messaggio promozionale deve essere coerente in tutti i canali per evitare che il compratore si senta confuso e frustrato.

N.2 Promuovi le offerte in modo chiaro e coerente in tutto il sito (non solo nella homepage)

Contrariamente ai negozi reali, i compratori arrivano nel tuo sito Web in molti modi diversi, non solo tramite la "porta principale" o la homepage. Infatti, ben più della metà (55-60%) dei visitatori di un sito, entrano nei siti dei nostri rivenditori di arredamento da una pagina diversa dalla homepage. Possono

arrivare nella landing page di una categoria fornita dal risultato di una ricerca organica per un termine come "divano" o dal link presente nell'articolo di un blog promosso su un social media, o direttamente in una pagina delle informazioni di un prodotto se sanno esattamente cosa stanno cercando. Se stai promuovendo la tua offerta e i tuoi prodotti solo sulla homepage, è molto probabile che più della metà dei tuoi clienti si stia perdendo l'informazione.

Pubblicizza le tue promozioni in modo chiaro e coerente in tutto il sito, sulle pagine delle informazioni sul prodotto, sulle pagine dei risultati di ricerca, sulle landing page, sui banner e così via per assicurarti che le informazioni sulle tue offerte e sulle tue vendite correnti siano sempre davanti agli occhi ai tuoi clienti a prescindere dal punto in cui entrano nel sito.

N.3 Usa i messaggi urgenti per promuovere la conversione

La pubblicazione di messaggi chiari non è l'unica tattica per accrescere il successo delle tue promozioni online. I messaggi urgenti hanno una capacità incredibile di incoraggiare i clienti ad approfittare di una promozio-

ne e a concludere un acquisto. (esempio: "Ultimo weekend!" o "Termina oggi!")

Sottolineando che le tue offerte hanno una durata limitata con messaggi urgenti sui banner e altre risorse spingerai i clienti a effettuare la conversione. Vai avanti e chiudi quelle vendite!

N.4 Non complicare le cose. Fai in modo che le promozioni siano semplici e facili da capire.

Uno dei problemi legati alla pubblicazione di promozioni online è la mancanza della presenza di addetti alle vendite che possano aiutare a spiegare le offerte, creare piani di finanziamento e convincere i clienti ad acquistare prodotti più costosi (un servizio di chat può rivelarsi utile). Pertanto, è fondamentale creare promozioni che siano il più semplici e facili da capire possibile. Se per un addetto alle vendite è difficile spiegare un'offerta promozionale a un cliente in un negozio, sarà ancora più difficile per il cliente capirla online.

N.5 Approfitta del sito online è aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Ricordati che il tuo sito online è aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, cosa che rende un ottimo strumento per aumentare le vendite quando i negozi sono chiusi.

Fai in modo che il tuo sito web lavori per te anche quando il tuo personale è in ferie per rilassarsi e godersi le feste.

founder.Furnichannel.com

Unindustria Scelti i presidenti

Nomine Tempo di elezione anche per i gruppi merceologici e per il gruppo della piccola impresa dell'associazione

Tempo di elezioni anche per i gruppi merceologici di Unindustria Como. Che in questi giorni hanno terminato di svolgere le proprie assemblee: sono sette, più il gruppo della Piccola Industria dell'associazione. Si è provveduto a eleggere i nuovi consigli di gruppo nonché il comitato Piccola Industria per il biennio 2018-2019. Dopo di che gli organi indicati hanno compiuto il passo successivo e hanno nominato, oppure confermato i loro presidenti, gli imprenditori che - pur in un lavoro fortemente di squadra come quello impostato in questa cornice - saranno i riferimenti per i prossimi anni. Per gli alimentari, a guidare il gruppo sarà Francesco Pizzagalli, della

Fumagalli Industria Alimentari di Tavernerio. Per quanto riguarda invece chimica, gomma e materie plastiche, il presidente è Walter Pozzi, della Pozzi-Arosio di Arosio. La filiera tessile vede al timone sempre Andrea Ta-

borelli, della Tessitura Serica A.M. Taborelli di Montano Lucino. Per grafici, cartotecnici ed editoriali, la presidenza è stata affidata a Enrico Gerosa, della Rosar Cartotecnica di Veniano. Legno e arredamento saranno sempre retti da Alessandro Maroni della Maroni di Cabiata. Metallmeccanici e installazione di impianti ritrovano come presidente di gruppo Ivan Parisi, della IP - Robotics di Olgiate Comasco. O ancora, il gruppo Terziario e industrie varie vede ancora come leader Gaetano Mariani di Villa Santa Maria Soc. Cooperativa Sociale di Tavernerio.

Per quanto concerne la Piccola industria, a guidarla sarà Ivano Soliani della Emc di Como.



Francesco Pizzagalli



Ivano Soliani

Mense scolastiche Nessun rimborso se l'alunno è assente

La beffa. Solo in caso di assenza superiore a 4 giorni il Comune restituisce una parte dei soldi alla famiglia. Genitori arrabbiati. L'assessore: «Cambieremo»

MICHELE SADA

I genitori pagano il bollettino mensile, prezzo pieno. Se poi l'alunno non usufruisce del servizio, pazienza: il rimborso scatta solo a determinate condizioni ed è molto parziale.

Parliamo di mense scolastiche, che si tratti di scuole dell'infanzia o scuole primarie non fa differenza. Il regolamento, piuttosto datato, prevede regole non proprio apprezzate da mamme e papà,

■ Si ha diritto solo al 15% dell'importo dei pasti non consumati

■ Locatelli: «Sistema barocco che va rivisto. Allo studio modifiche»

tanto che le proteste non mancano. E ora l'assessore comunale alle Politiche educative **Amelia Locatelli** annuncia un cambio di rotta, proprio per evitare la beffa che si protrae da anni.

Il rimborso viene effettuato - peraltro solo a fronte della presentazione di un apposito modulo - in caso di «assenza dalla scuola di almeno cinque giorni consecutivi». Negli altri casi, recitano i documenti di Palazzo Cernezz, niente da fare. Peraltro, anche se l'assenza raggiunge i cinque giorni consecutivi il rimborso non è integrale: zero euro per i primi tre giorni, mentre dal quarto giorno in poi si ha diritto al «15% dell'importo totale dei pasti non consumati». Solo per assenze di almeno 15 giorni è previsto il rimborso «del 50% dell'importo totale dei pasti non consumati».

«L'importo - si lamenta una mamma - cala drasticamente per le assenze brevi, che in realtà sono le più frequenti. Alla scuola dell'infanzia, per una settimana di assenza si riceve un indietro 1,46 euro a fronte

dei 24,50 euro pagati». Se un bambino non dovesse presentarsi a scuola per un intero mese - cosa improbabile - otterrebbe un rimborso di 22,60 euro a fronte dei 97 euro spesi per l'abbonamento mensile.

«Spero ardentemente che l'Amministrazione - aggiunge la mamma - renda più equo l'esborso chiesto alle famiglie che, soprattutto nel caso di bambini piccoli, si trovano spesso a pagare un servizio del quale, causa frequenti malattie dei bambini, non usufruiscono appieno».

L'assessore **Amelia Locatelli** annuncia modifiche: «La questione è nota, abbiamo un sistema che definirei barocco e va rivisto, anche a detta della dirigente del settore. Ne ho discusso fin dai primi giorni del mio impegno in Comune e la linea è quella di studiare un meccanismo diverso. Andrei a intervenire, il principio dev'essere "paghi quello che mangi", senza complicazioni. Possiamo pensare a una carta prepagata o qualcosa di simile, sono sicura che l'utenza apprezzerrebbe».



Il pranzo in mensa alla scuola di via Fiume ARCHIVIO

La proposta di una mamma «Facciamo come a Cantù»

Una delle lettere ricevute in questi giorni sulla questione del rimborso per i pasti non consumati in mensa è firmata da **Marta Binaghi**, mamma di un bimbo che frequenta l'asilo in città.

«A Como i rimborsi sono irrilevanti - scrive a La Provincia - mentre in altri Comuni, per esempio Cantù e Fino Morcnasco, per quanto mi risulta il costo del pranzo non con-

sumato viene rimborsato per intero alle famiglie».

«Capisco che ci siano dei costi fissi - sottolinea la signora - come il personale, le strutture e altro ancora, ma le tariffe vigenti nel Comune di Como mi sembrano vessatorie».

«Si potrebbe definire una quota fissa non rimborsabile (20-30%) e prevedere però il rimborso fin dal primo gior-

no di assenza. Tra l'altro - aggiunge Binaghi - i fortunati che vanno in vacanza possono sospendere il servizio mensa nelle scuole dell'infanzia a costo zero, in questo caso chi si accolla i costi fissi?».

«So che il regolamento del Comune non è stato deciso da questa Amministrazione e mi rendo conto che non rappresenta una priorità, ma bisogna trovare una soluzione che consenta ai genitori di pagare per i pasti effettivamente consumati in mensa dai figli». L'assessore ha promesso di intervenire.

La Fondazione Agnelli sul metodo Cometa «Modello da copiare»

Il convegno

Lo studente come persona. La chiave con cui costruire il futuro professionale degli studenti

Guardarsi da lontano aiuta ad avere una prospettiva migliore: è accaduto ieri a Cometa, in una mattinata di studi, la sala affollata di insegnanti per il convegno «L'approccio educativo di Cometa».

Occasione: la presentazione del Rapporto sulla scuola Oliver Twist della Fondazione Agnelli che si occupa di ricerca in campo educativo.

Come dire che il sistema Cometa si è sottoposto ad un esame. Promosso. Ma non è tanto questo che si voleva sapere, si è indagato sulla possibilità di trasferire in altri contesti la buona prassi che sul dosso di via Madruzza si è radicata e cresciuta.

La chiave che la rende unicum l'ha rivelata **Alessandro Mele**, amministratore di Cometa: si può superare

la visione dualistica tra formazione professionale e studi superiori che tanto condiziona la scuola italiana se si guarda a ciascun individuo e ci si preoccupa di favorire il suo sviluppo come persona.

La passione si sente

Gran parte del merito per il successo della formula educativa di Cometa pare sia dei suoi giovani e appassionati professori che accompagnano lo sviluppo dei ragazzi. Lo ha spiegato la ricercatrice **Gaia Banzi** del Dipartimento scienze dell'educazione dell'università di Milano Bicocca che, con la supervisione scientifica della professoressa **Susanna Mantovani**, ha indagato per sei mesi il

■ Presentato il rapporto sulla Oliver Twist «È un sistema valoriale»

«modello Cometa» e la sua originalità pedagogica. Si è spinto oltre le analisi quantitative per raccogliere dati attraverso una osservazione partecipante e ieri ha restituito le sue conclusioni entusiaste. Elemento fondante è la ricorsività di esperienza-realtà-lavoro, ma l'integrazione tra scuola e lavoro non è una novità.

«Il punto di originalità è la didattica su commessa, l'apprendimento situato - spiega la Banzi - L'apprendista partecipa ad una comunità pratica di lavoro».

C'era anche l'Unesco

Una richiesta esigente e accogliente a un tempo e per questo democratica ha concluso **Susanna Mantovani**, formula riconosciuta nella sua efficacia anche da **Shyamal Majumdar** per Unesco-Unevoc e da **Mariavittoria Garlappi** dell'European Training Foundation e apprezzata per la sua efficienza da **Paolo Basilio**, presidente della Fondazione Oliver



Da sinistra **Andrea Gavosto** della Fondazione Agnelli, **Gaia Banzi**, ricercatrice dell'Università Bicocca di Milano, **Alessandro Mele** di Cometa e **Susanna Mantovani**, docente della Bicocca. FOTO CARLO POZZONI

Twist. Ma Cometa nasce dall'esperienza del fondatore, **Erasmus Figini**, che nel suo saluto ha raccontato: «accogliere a casa un estraneo come figlio fa capire che anche i tuoi figli naturali non sono tuoi ma sono in affido» ne è nata una passione educativa.

Non ripetibile

Ora è possibile replicare una storia, un fatto? «No - ha detto **Andrea Gavosto**, direttore di Fondazione Agnelli - Il modello Cometa con un forte

elemento valoriale, una didattica innovativa che mescola saperi accademici e pratici e un forte investimento nella formazione di docenti può essere trasferibile nel sistema delle scuole italiane solo in parte. Quello che qui si può assumere è la prospettiva di crescita che si dà alla formazione professionale, uno dei punti deboli del nostro sistema scolastico».

«I professionisti si sono indeboliti soprattutto per ragioni (pregiudizi) culturali -

ha concluso **Paola Macchi**, consigliere regionale, nel corso di una tavola rotonda «trasversale» insieme a **Valentina Aprea**, assessore regionale all'Istruzione formazione e lavoro, e **Simona Malpezzi**, deputata - ma il cambiamento è possibile. La legge sull'autonomia della scuola è del '99 e rende attuabile da parte di ogni scuola proprio questo: guardare allo studente, aprirsi al territorio e rendersi accoglienti».

Mariagrazia Cispì

La scuola e il lavoro

«Nel mio istituto corsi da posto sicuro Eppure stentiamo a formare le classi»

Il caso. Gaetana Filosa, preside del Da Vinci - Ripamonti: «Le aziende ci chiedono meccanici e tecnici della logistica. Ma in certi anni far partire le lezioni è difficile per carenza d'iscritti»

SIMONA FACCHINI

Volano i licei e arrancano gli istituti professionali. Con la conseguenza che rimangono scoperti posti di lavoro messi a disposizione dalle aziende del territorio. Accade ad esempio nella logistica e nella meccanica, nonostante in provincia ci siano percorsi professionali in grado di preparare figure specializzate.

È il caso dell'istituto Leonardo da Vinci - Ripamonti, che con le sue 166 domande di iscrizione alla prima classe per il prossimo anno scolastico è in crescita, ma fatica comunque a far decollare corsi di studio per i cui diplomati arrivano ogni giorno offerte di lavoro.

Numeri faticosi

«Nel Comasco - spiega la dirigente Gaetana Filosa - ci sono moltissime aziende che si occupano di logistica, spinte dal fatto che siamo un territorio di confine, eppure nonostante tutti i nostri sforzi facciamo fatica a far decollare il corso tecnico per la logistica. Stesso discorso per il corso di meccanica, abbiamo moltissime richieste da parte delle aziende, che sarebbero disposte ad offrire un lavoro ai nostri ragazzi

appena terminata la scuola, ma alcuni anni non abbiamo classi in uscita. Purtroppo ci sono ancora stereotipi su determinate professioni».

Il perché è legato alle modalità di scelta da parte di ragazzi e famiglie, una scelta di cuore, più che di testa. «I ragazzi, a 14 anni, sono troppo piccoli per scegliere la scuola in base alle opportunità lavorative - aggiunge la preside - seguono di più le loro passioni, per questo io vedrei di buon occhio uno spostamento in avanti della scelta, allungando gli anni di istruzione comune come peraltro avviene in altri paesi europei. E poi dall'altra parte ci sono ovviamente le aspettative dei genitori che spesso spingono per una istruzione che conduca all'università».

Chi viene qua non abbandona Desideri e aspirazioni di alunni e genitori che non sempre viaggiano nella stessa direzione, causando anche non pochi problemi di dispersione scolastica. «La mia scuola - dice ancora la preside dell'istituto Da Vinci-Ripamonti - è una scuola di riorientamento, nel senso che vi arrivano ragazzi che l'hanno tenuta come seconda



Un'immagine d'archivio del laboratorio del Ripamonti

«I ragazzi a 14 anni non pensano al posto di lavoro Sarebbe meglio farli scegliere a 16»

scolta, e se non ho posto per inserirli nei percorsi che chiedono, il rischio che abbandonino la scuola è molto alto. Così come è alto il rischio che lasci gli studi un ragazzo che ha intrapreso un corso per il quale non è portato, in cui fa fatica, o che non gli piace. Per questo è necessario fare attenzione a monte alla scelta della scuola e magari rivedere l'età in cui si

decide del proprio futuro». «E pensare - conclude Gaetana Filosa - che nonostante la prima scelta di molti ragazzi siano i licei, noi siamo un istituto di eccellenza, soprattutto proprio nel settore dell'abbandono scolastico, con un tasso di rinunce da parte dei nostri studenti che è nettamente inferiore alla media europea del 10% degli iscritti».

Il dibattito «Più cultura negli istituti tecnici»

Ma sono gli adolescenti a decidere, o i genitori? **Antonio Pozzi**, responsabile della formazione per Unindustria al nostro giornale aveva spiegato che «dietro una scelta ci sono sempre famiglia, insegnanti, alunni. Noi come associazione finanziamo anche conferenze serali in cui incontriamo le famiglie di ragazzi delle seconde medie». Non solo storicamente il mondo produttivo comasco si è mosso con vivacità per costruire un rapporto proficuo con le scuole: l'impegno si è rafforzato negli anni. Con la rete d'orientamento - aggiunge Pozzi - si è cercato di essere ancora più incisivi e in un anno si sono accolti 1.200 studenti in azienda.

«Credo che le famiglie guardino da subito ad una formazione di lungo periodo - diceva **Raffaele Mantegazza**, docente della Bicocca - Già dalla terza media si pensa all'università, la ripresa delle immatricolazioni negli atenei italiani lo conferma. Forse i genitori sono portati a pensare che un liceo, in vista di una laurea, offra una preparazione più ampia e meno specialistica. È un peccato, perché tecnici e professionali sono percorsi altrettanto interessanti, che costruiscono un'intelligenza pronta a modellare ragionamenti più pratici, non solo teorici. Occorrerebbe cercare di liceizzare queste scuole potenziando le materie umanistiche, introdurre più cultura generale».

L'OPINIONE MAURIZIO RIVA

«Se i ragazzi sono tutti sul web chi viene in officina a produrre?»

Se tutti i giovani vanno a lavorare sul web, chi produce?». Quella di Maurizio Riva non è una provocazione, bensì una domanda concreta che rivolge a una generazione e ai suoi genitori. Perché - dati economici e proiezioni dei fabbisogni aziendali alla mano - c'è questa consapevolezza degli imprenditori: le fabbriche stanno reagendo alle ferite inferte dagli anni della crisi e guardano avanti, anche puntando sulle nuove leve. Solo che poi non sempre le trovano. Invece, le famiglie continuano a non guardare questa realtà.

Lui parla dunque da un territorio e da un settore - la Brianza e l'arredo - che stanno dando segnali importanti. La Riva1920 di Cantù è apprezzata in tutto il mondo, ha anche realizzato le sedute per gli atleti di Casa Italia alle Olimpiadi invernali in Corea. E Maurizio Riva ha il pallino dei giovani, come ha dimostrato con diverse iniziative, da Brianza Designa Pangea Lab. «Ragazzi e genitori puntano di più ai licei? - commenta l'imprenditore canturino - Il pericolo è

quello di perdere una manualità che fa parte della nostra storia e della nostra esperienza. Sono i lavori di una volta, quelli che hanno sempre caratterizzato la nostra terra e che non possiamo permetterci di non avere più».

Questa considerazione dovrebbe attraversare per così dire le famiglie. Con una duplice precisazione però che va messa di fronte ai loro occhi per scegliere meglio. «Da una parte pensiamo ai materiali, alla bellezza di lavorarli, di poter esprimere la propria creatività» rimarca Riva. Qualcosa di magico, che passa dalle scuole e arriva poi all'azienda, dove si gioca ulteriormente l'investimento sui talenti, sulle energie dei giovani.

Dall'altro lato, ecco la modernità che è arrivata in forme e quantità significative nelle aziende: «Oggi abbiamo una tecnologia avanzata. Anche questo bisogna tenerne a mente, come sono cambiate le condizioni nelle nostre imprese, quando si valuta quale scuola scegliere e quindi quale lavoro fare».

Pure nel distretto dell'arredo si sono fatti passi da gigante in questa direzione e le congiunte tecnologiche si sono sposate con armonia a quella creatività citata pri-



Maurizio Riva

ma. Eppure c'è la continua preferenza verso i licei, e persino negli istituti professionali che vanno meglio i ragazzi che cosa decidono di seguire? Più la grafica web, ad esempio. «Questo proprio non lo capisco - è la diagnosi di Riva - Se tutti fanno queste scelte. Così avremo pochi fortunati che hanno lavoro e la maggioranza che invece non ce la faranno. Ma c'è di più. Io mi chiedo: se tutti andranno a fare lavori sul web, chi produrrà ancora?». **M. Lu.**

L'OPINIONE MAURO MAGATTI

«La ripresa dei licei è un bene Abbiamo bisogno di laureati»

Sono i primi segnali di ripresa, dopo gli anni lunghissimi della crisi, ad aver fatto crescere le iscrizioni ai licei.

Il sociologo comasco Mauro Magatti "legge" così i dati sulle scelte dei ragazzi e delle famiglie. «C'è un po' più di ottimismo e forse tanti genitori hanno pensato che adesso è possibile fare un investimento sulla formazione più a lungo termine - nota Magatti - Spaventa meno l'idea dell'università. L'aumento delle iscrizioni ai licei non mi sembra affatto una notizia negativa, se è vero come è vero che il nostro Paese si trova agli ultimi posti della classifica per numero di laureati. Il problema insomma è che all'università ci vanno in pochi, non in troppi».

Per Magatti «esiste ancora un retaggio, un'idea che arriva dal passato, secondo la quale chi è "dottore" si limita alle cose astratte, è un po' fuori dal mondo». «Prejudizi che vanno superati - insiste il sociologo, docente

alla Cattolica di Milano - Pertanto dico che è un buon segnale se le famiglie ricominciano a puntare sulla formazione liceale. Il che non significa che i percorsi tecnici e professionali non siano importanti, intendiamoci».

Magatti invita a non criticare le scelte degli studenti e dei genitori: «Perché bollare come un errore l'iscrizione a un liceo, classico o scientifico che sia?», si chiede.

«Capisco che, per come è strutturato il tessuto economico soprattutto al nord, ancora molto spostato sul sistema industriale e con una prevalenza di piccole e medie imprese, qualcuno possa pensare: una scuola tecnica o professionale garantisce a mio figlio di trovare lavoro in tempi ragionevoli, mentre la domanda per i laureati non è così estesa in questi territori. Il tema, però, è molto più complesso di così. Ripeto, abbiamo un numero di laureati troppo basso e non credo che il problema siano i costi. Ben venga, quindi, l'aumento di iscritti ai licei comaschi. Ritengo che il motivo principale sia proprio il ritorno di un minimo di fidu-



Mauro Magatti

cia, un'uscita dalla crisi che si comincia a intravedere perlomeno nell'ultimo biennio».

«Mi preoccuperei - conclude Mauro Magatti - se i numeri fossero molto sbilanciati, da quello che leggo invece c'è ancora un certo equilibrio tra iscrizioni ai licei e alle altre tipologie di istituti. Non credo ci sia motivo di allarme, quindi, e inviterei a evitare interpretazioni semplicistiche».

M. Sad.

Il sangue nel cordone ombelicale «Donarlo significa salvare vite»

Salute

Campagna di sensibilizzazione promossa dall'Asst Lariana «Le sue cellule guariscono da leucemie e mielomi»

— Sensibilizzare la popolazione sull'importanza della donazione del sangue del cordone ombelicale. Un gesto che non comporta rischi e che può dare una speranza di guarigione da gravi malattie.

Al via una campagna di sensibilizzazione promossa dall'Asst Lariana e che vedrà, oltre a una sezione dedicata sul sito www.asstlariana.it, anche la distribuzione di modulistica in ambulatori e consultori.

L'iniziativa è stata presentata da **Mariangela Ferradini**, primario di Nefrologia e dialisi e responsabile del coordinamento Trapianti e prelievi di organi e tessuti dell'Asst Lariana, **Susanna Peverelli** dell'Anestesia e rianimazione e **Renato Maggi**, primario di Ostetricia e ginecologia.

Presenti anche la professoressa **Giovanna Giorgi** del liceo Giovo e **Beatrice Rossi**, la studentessa che in occasione del progetto di alternanza scuola - lavoro ha collaborato alla predisposizione dei materiali di comunicazione e ha fatto lezione ai compagni sul tema. Del resto anche le donazioni, spie-



La dottoressa Mariangela Ferradini, in pensione tra pochi giorni, con il collega Renato Maggi BUTTI

gano gli esperti, sono vittime di "fake news" che circolano online, ecco perché il consiglio è di consultare solo siti ufficiali.

«Il sangue cordonale - spiega Ferradini - contiene cellule staminali che possono guarire bambini e adulti affetti da gravissime malattie come alcuni tipi di leucemie, linfomi, mielomi, sarcomi dei tessuti molli».

La donazione è gratuita e viene effettuata al momento del parto, previo consenso, solo a chi risulta idoneo. Il sangue prelevato viene inviato alla Banca regionale al Policlinico

di Milano. Nel 2017 sono stati 119 i prelievi su 1.877 parti. Di questi, 94 sono quelli per la raccolta solidale e 25 per quella autologa dedicata (destinata alla famiglia del donatore) con conservazione all'estero.

Per quanto riguarda la donazione di organi e tessuti nell'Asst Lariana, nel 2017 i donatori multiorgano sono stati 9 e 212 sono le cornee prelevate.

Tre i donatori da cui sono stati prelevati i tessuti (osso, cute, vasi e valvole) e 23 i prelievi di tessuto muscolo scheletrico. Un campo, quello delle dona-

zioni e dei trapianti, che a Como ha avuto un'importante evoluzione nel tempo grazie proprio alla dottoressa Ferradini, che dopo 37 anni in prima linea andrà in pensione a fine mese.

«Mi mancheranno moltissimo i miei pazienti trapiantati - ha detto non senza un po' di commozione -. Ci conosciamo da tanti anni e sono diventati come una famiglia».

La dottoressa sarà sostituita nell'attività del Coordinamento Trapianti e Prelievi da Susanna Peverelli.

Francesca Guido

Cantù

RED CANTÙ@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Saracinesche abbassate in largo Adua, in centro a Cantù



Un altro negozio chiuso, questa volta in via dei Mille



Nello Maspero PENSIONATO



Giovanni Ciceri CONFCOMMERCIO

I numeri

Crescono solo le attività di ristorazione



Il caso di via Dante

Sempre in centro, in via Dante, sono diversi i negozi che hanno chiuso in questi anni: Oviessa, La Pergola, il Bazar, Glamour, Ines, la yogurteria bar. Si tratta della metà delle vetrine. Chiusura part time per Pizzi Marrelli. Chiusa per almeno due giorni a settimana la macelleria Frigerio. In vendita (gestori in pensione) due attività che continuano a funzionare bene, come il Bar Angelo - nel caso non vi siano interessamenti, potrebbe chiudere a fine luglio - e il Basket Point, comunque pronto a rimanere nel caso in cui non vi siano subentri.

Le statistiche

Secondo i dati del Comune, se non altro in termini di numeri, le attività stanno tenendo. La differenza è più significativa sugli ultimi cinque anni. Le attività commerciali, in totale, erano 609 il 30 novembre 2012. Ora sono 608. Resta il segno meno davanti: -0,16%. Tuttavia, nelle 96 attività di commercio alimentare contribuisce anche la crescita dei discount. Quindi, 455 attività di commercio non alimentare: un dato che comprende i negozi in senso tradizionale. E 57 attività di tipo misto.

Bar e ristoranti

Bar e ristoranti salgono ulteriormente. Ora, in città, sono ben 176. Erano 145 soltanto due anni fa. La crescita percentuale, sul periodo, è pari al +21,37%. Settore saturo, verrebbe da pensare. Perché, comunque, nell'intervallo di un anno si contano solo quattro pubblici esercizi in più: ad ogni modo, un +2,32%. Il modo in cui sono distribuiti, spesso, si concentra attorno a determinati punti di interesse. Non c'è solo la piazza Garibaldi della movida, ma anche le strade di collegamento. Caso emblematico Feccchio: sei bar in circa 200 metri. C. GAL

La denuncia: «Spariscono i negozi E il centro di Cantù sta morendo»

Il caso. Lettera di un cittadino: «Basta una passeggiata per accorgersene, i politici non vedono?»
Confcommercio rilancia: «Un deserto sempre più preoccupante, il territorio non è gestito bene»

CANTÙ
CHRISTIAN GALILBERTI

Via Carlo Cattaneo: serranda arrugginita, attorno ci sono un parrucchiere e le agenzie immobiliari: ciao ciao. I negozi vecchia maniera non abitano più qui.

Largo Adua: negli anni, uno stillicidio di attività. E nonostante alcune nuovissime aperture, costrette oggi a vedersela con la mancanza di parcheggi in Pianella. Via Roma: sopra le teste, un'insegna girata, un cavo elettrico pende macabro sul marciapiede. Per un commercio di vicinato che, in centro, sembra aver staccato la spina.

A sollevare l'argomento, è un semplice cittadino, Nello Maspero, 70 anni, elettricista e impiantista in pensione, dispiaciu-

to che il centro di Cantù si sia svuotato. Anche Confcommercio Como usa un'espressione tosta: desertificazione dei centri cittadini. Contro cui proprio le associazioni di categoria, con i Comuni, stanno collaborando per contrastare il fenomeno.

La segnalazione

Maspero fa quello che chiunque potrebbe fare. Dopo una passeggiata, si chiede: ma perché tutto questo? Ma è possibile che la politica, il cui esempio in questi giorni arriva dallo scannottio elettorale nazionale, non veda niente di tutto questo?

«La bella città di Cantù sta morendo», scrive Maspero come titolo al testo che invia al giornale. «Che tristezza - le prime parole - ogni volta che faccio

due passi a piedi per Cantù trovo un altro negozio chiuso, sta sparendo il salumiere, il fruttivendolo, il macellaio e tanti altri. Questi piccoli negozi davano vigore e vita alla città. Era anche un modo per trovarsi e fare quattro chiacchiere, conoscersi. Era bello fare due passi guardando le vetrine. Via Matteotti era il salotto di Cantù. Ora sta diventando un corridoio».

Verbi al passato. E qualche

■ «Addio botteghe di quartiere I più giovani non vedranno più questa bella città»

interrogativo. «Ma i nostri politici non vedono tutto questo? - si chiede - le fabbriche si sono trasformati in piccoli supermercati. E i piccoli paesi e le cittadine dove non esiste turismo muoiono e nessuno fa niente. Che tristezza soprattutto per i nostri giovani. Non vedranno mai come erano belle prima queste città».

L'associazione

Il tema lo conosce bene anche Confcommercio Como. È il presidente Giovanni Ciceri a ricordare come l'argomento sia ben impresso nelle agende di chi rappresenta i commercianti.

«Tutte le associazioni di categoria - dice Ciceri - si stanno confrontando con le ammini-

strazioni e stanno collaborando insieme per evitare la desertificazione dei centri cittadini. Un problema anche di altre realtà. Come Mariano e Erba».

La lettura di Confcommercio è che dietro, qualcosa, negli anni, e non solo a Cantù, non ha funzionato.

«È il frutto di una gestione del territorio non condivisibile», dice Ciceri, intendendo anche - se non in particolare modo - alcune leggi regionali. Come uscirne? «Quello che si sta facendo ora - aggiunge - è di fare valutazioni concrete per riportare all'interno delle città le attività. Altrimenti i centri si trasformano in ospedali. In dormitori. Ogni insegna che si spegne è una possibilità in meno». E ammalarsi è un po' come morire.

«Bene il decollo di Air Italy Ora subito le assunzioni»

LA NUOVA MERIDIANA Sindacati positivi: «Aspettiamo i fatti»

MALPENSA - Cinquanta aerei entro i prossimi cinque anni, dieci milioni di passeggeri (di cui otto a Malpensa), ma soprattutto 1.500 nuove assunzioni. Il piano di sviluppo di Meridiana, pronta a rinascere con il nuovo brand Air Italy e i petrodollari di Qatar Airways, conquista i sindacati. Sono positive - ma soltanto con qualche riserva sull'evidente disimpegno in Sardegna - le reazioni di Cgil, Cisl e Uil, a cui si aggiunge l'attestato di fiducia, tutt'altro che scontato, di Usb, l'unica sigla a non aver firmato l'accordo in sede ministeriale di giugno 2016 che consentì l'ingresso dei qatarioti con il 49 per cento delle quote azionarie.

Davanti ai roboanti annunci di Akbar Al Baker, ceo di Qatar Airways, secondo cui Air Italy diventerà «il vettore di riferimento per l'Italia come nessun altro prima d'oggi», Usb risponde con un timido segnale di apertura, pur ponendo sul tavolo alcune questioni tuttora aperte. «Abbiamo registrato gli annunci sulla futura crescita, su cui ovviamente non possiamo che essere positivi, ma al



La presentazione del piano industriale con tutti i protagonisti lunedì a Milano

momento non è stato annunciato il nome di un nuovo amministratore delegato, quindi non sappiamo chi gestirà l'azienda che dopo la sopravvivenza basata sui licenziamenti dovrebbe rilanciarsi», spiega il sindacalista Francesco Staccioli. «Inoltre non abbiamo al momento informazioni certe sulla tempistica dell'ingresso di nuovi aerei né del business plan, quindi la verifica degli annun-

ci si giocherà sul campo del lavoro, delle riassunzioni, della risoluzione dei problemi e del recupero del clima interno in un'azienda che non è pacificata. Giudicheremo sui fatti concreti e non sulle buone intenzioni di cui è lastricata la strada per l'inferno». Plaudisce invece all'operazione Air Italy il mondo delle istituzioni, a partire dai due ministri che hanno vissuto le fasi più tragiche della crisi Meridiana. Dice Giuliano Poletti (Lavoro): «Ogni giorno dobbiamo fare i conti con le crisi ma anche con le soluzioni:

bene la partenza di Air Italy che inciderà su un territorio molto colpito. Il nuovo vettore dunque ci lascia ben sperare nel suo futuro». Aggiunge Graziano Delrio (Trasporti): «C'è soddisfazione per il nuovo piano industriale di Meridiana, con la nascita di Air Italy. È un piano ambizioso che darà più forza a tutto il nostro Paese. Grazie a tutta la dirigenza e ai sindacati, che hanno lavorato

per questo nuovo inizio che sono sicuro sarà ricco di risultati».

Sulla collocazione di Air Italy a Malpensa - che l'ha spuntato su Roma Fiumicino dopo mesi di sfibrante braccio di ferro - ha giocato un ruolo fondamentale il sindaco di Milano Beppe Sala. Che ora può finalmente uscire allo scoperto: «La scelta della neonata Air Italy di porre la sua base operativa all'aeroporto di Malpensa rappresenta per Milano un ottimo risultato. Questa nuova operazione rappresenta un'occasione di sviluppo, che Milano non ha mai avuto finora per il settore del trasporto aereo. La prospettiva che si apre è il rafforzamento della vocazione e del posizionamento internazionale di Milano». Per il sindaco si tratta «di una vittoria di

«Ottima la scelta di Malpensa come hub»

Gabriele Ceresa



Addio ad Alpina in rampa «Pensiamo ai lavoratori»

MALPENSA - (g.c.) I sindacati ci hanno messo due anni a estromettere la cooperativa Alpina dai servizi di handling in aeroporto. E ora che sono a un passo dal riuscirci, la preoccupazione numero uno diventa il destino dei suoi lavoratori. «In questi giorni abbiamo avuto la conferma che, a partire dal 20 marzo, Ryanair cambierà handler, abbandonando Ags e la cooperativa Alpina per affidarsi, per quanto riguarda le operazioni di check in e del piazzale, ad Airport handling», spiega la Cub Trasporti in una nota. «Ma il rischio è che, in questo cambio di gestione, siano proprio i lavoratori a pagare il prezzo più alto». Lasciando infatti la low cost irlandese, ad Alpina rimarrebbe la gestione delle attività di terra, check in, carico e scarico bagagli e rampe di soltanto altre quattro compagnie aeree (Ernest, Air Horizont, Albastar, Fly One), ma con volumi di traffico decisamente inferiori che creano una forza lavoro ora sovrastimata.

«Infatti, appena avuta conferma ufficiale da Ryanair, alcuni lavoratori di Alpina sono stati trasferiti a Bergamo, con la minaccia di rimanere senza lavoro, senza l'indennità di trasferimento, mentre altri invece sono stati assunti a tempi indeterminato, pur non essendo i più anziani, per avere più garanzie nel passaggio». Per questo motivo ad Airport handling la Cub ha già inviato una lettera chiedendo un incontro finalizzato alla corretta applicazione della clausola sociale, ovvero la normativa secondo cui nei cambi di appalto il lavoratore segue il lavoro (in altre parole deve essere riassunto dalla società subentrante). «Ci sono alcune particolari situazioni di fatto che dovranno considerarsi attentamente anche per una corretta gestione della clausola sociale», spiega la sigla di base. «È necessario confrontarci sulle modalità di attuazione delle disposizioni contrattuali previste in caso di cambio di appalto al fine di evitare possibili disguidi e strascichi giudiziari».

ECONOMIA & FINANZA

Alla Liuc il corso-base di finanza

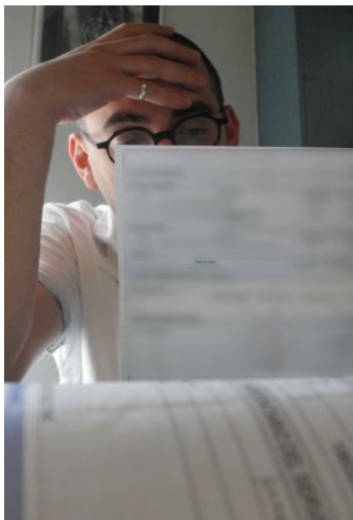
CASTELLANZA - "Strumenti di gestione economico-finanziaria per non specialisti": è il nuovo percorso-base che la Liuc Business School propone a manager e imprenditori delle Pmi o delle grandi aziende. Si prevedono quattro

moduli di due giornate (tra il 13 aprile e il 29 giugno), dedicati a dinamiche economico-finanziarie, analisi e gestione dei costi, pianificazione, programmazione e controllo di gestione, cash flow e valutazione investimenti.

Onoranze funebri
Succhetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Tasse locali, 2.000 euro a famiglia

Indagine Uil: Varese ultima in Lombardia ma l'addizionale Irpef è la più cara



VARESE - Non ci sono soltanto le tasse richieste da Roma a pesare sui bilanci delle famiglie. Un'altra buona fetta di stipendio se ne va con le tasse locali. E le cifre non sono certo di poco conto. Nel 2017 le famiglie italiane hanno versato allo Stato oltre 47 miliardi di euro tra addizionali regionali o comunali, Imu, Tasi e Tari. Il calcolo è stato fatto dal Servizio Estense di 1907 euro. Il gettito medio pro capite è riferito a una famiglia composta da quattro persone con reddito complessivo di 44 mila euro (29 mila euro un componente e 15 mila l'altro componente), reddito Isee di 17.812 euro con una casa di proprietà e un altro immobile (ad esempio una casetta ereditata, un negozio, un capannone, un magazzino).

«La nostra città - spiega Antonio Massafra, segretario provinciale della Uil - si colloca agli ultimi posti della classifica dei capoluoghi lombardi, che supe-

SCADENZE FISCALI

Costi alti per le imprese

ROMA - Conto salato per gli adempimenti fiscali di professionisti ed imprese (circa 6 milioni di soggetti): il costo è salito dal 2015 al 2017 da 58,1 a 60,4 miliardi di euro, passando da 9.577 a 10.091 euro a singola partita Iva. Un peso certo sulle spalle di lavoratori autonomi ed aziende, cui si contrappongono l'aleatorietà delle previsioni sul recupero dell'evasione.

A lanciare il j'accuse il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani che ha puntato il dito contro misure quali «reverse charge, split payment, stretta alle compensazioni fiscali, trasmissioni periodiche delle liquidazioni Iva e delle comunicazioni dati fatture emesse e ricevute, fino all'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria nei confronti della Pubblica amministrazione».

Se, ha detto dinanzi a rappresentanti dei poco meno di 119.000 iscritti all'Albo, sommando «il gettito atteso delle misure di contrasto all'evasione nelle manovre per gli anni 2015-2018 con proiezioni fino al 2020, si raggiungono i 50 miliardi», si osserva che tale «strategia essenziale per gli equilibri di bilancio della finanza pubblica» è, però, caratterizzata da «stime sempre approssimative» sul recupero dell'evasione. In questi anni, intanto, si è esteso «in maniera esponenziale» il fisco digitale.

rano tutti quota 2000 euro a famiglia. E questo è senza dubbio un dato positivo. Andando nel dettaglio, però, c'è un particolare da mettere in luce. Si tratta dell'addizionale comunale Irpef».

Su questo fronte, infatti, la Città Giardino batte tutti. L'addizionale Irpef vale 352 euro, a fronte, ad esempio, dei 232 euro di Milano, dei 226 di Pavia e dei 232 euro di Como.

«Su questa addizionale - conti-

nua Massafra - come sindacato chiederemo un confronto con l'amministrazione comunale. A Varese c'è una aliquota unica dello 0,8% ed è prevista una esenzione per redditi fino a otomila euro. Ed è qui che ci potrebbero essere dei margini di intervento».

L'esempio viene da Milano, dove l'aliquota è sempre dello 0,8% ma l'esenzione arriva a ventunomila euro, oppure Como dove non paga chi ha un reddito che non supera i 15 mila euro. «E chiaro che l'addizionale si può limare - spiega Massafra - magari andando proprio ad aumentare la fascia di esenzione. In questo modo riusciremo a tutelare i redditi più bassi. E proprio per sostenere chi ha più difficoltà, come sindacato porteremo avanti anche una battaglia dura contro l'evasione fiscale».

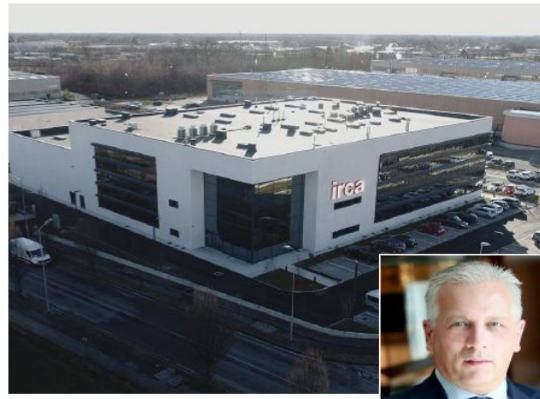
A livello nazionale, la città nella quale le famiglie pagano complessivamente di più è Roma (3.028 euro), seguita da Torino con 2.993 euro e Genova con 2.778 euro. Pagano più della media anche le famiglie a Napoli (2.684 euro), a Salerno (2.676 euro) e a Pisa (2.644 euro) e Milano (2.571 euro).

Emanuela Spagna

Da Campari alle dolcezze di Gallarate

Il manager alimentare Paolo Perego è il nuovo ad di Irca. La famiglia Nobili resta nel cda

GALLARATE - (e.p.) Cambio al vertice di Irca, la nota azienda di Gallarate leader nella produzione di ingredienti e semilavorati per la pasticceria, la panificazione e la produzione di gelati, acquisita nel 2017 dal fondo di private equity Carlyle. Il nuovo amministratore delegato è Paolo Perego, manager con 25 anni di esperienza alle spalle sempre nel settore alimentare, in particolare nel segmento «wines & spirits», in Campari prima e Bacardi poi (di cui era responsabile europeo). Una carriera brillante, la sua, che ha toccato Brasile, Stati Uniti, Panama e la Svizzera, fino al rientro in Italia per questa avventura «varesina». Prosegue così, seppur con un cambiamento importante, la parabola dolcissima dell'azienda fondata nel 1919 dalla famiglia Nobili, giunta alla quinta generazione. I fondatori continueranno ad essere rappresentati da Bruno Nobili, membro del consiglio di amministrazione e attuale direttore generale. Roberto Nobili, precedente amministratore delegato, cede il timone dopo circa 40 anni e ammette: «È difficile lasciare



L'azienda è leader nella produzione di semilavorati per la pasticceria: a destra, il nuovo ad Paolo Perego

un'azienda che è stata legata da generazioni alla mia famiglia; sono comunque fiducioso che con Carlyle Irca potrà affrontare le sfide future e cogliere le grandi opportunità che il mercato ci sta offrendo». Alla fine dell'anno scorso è stata perfezionata la ces-



sione del 100% al fondo americano, governato però dall'italianissimo Marco De Benedetti, Managing Director e Co-Head di Carlyle Europe Partners advisory team, figlio d'arte (il padre è l'imprenditore, finanziere ed editore Carlo De Benedetti) e presidente della stessa Irca. «Ringraziamo Roberto Nobili per la sua illuminata visione aziendale che ha portato l'azienda ai no-

tevoli risultati di oggi - commenta lui stesso -. Siamo felici di poter contare sul talento di Paolo per far continuare a crescere e sviluppare Irca in tutto il mondo. È un orgoglio aver convinto a rientrare in Italia un manager italiano di tale valore, che ha trascorso gli ultimi 25 anni all'estero. Contiamo su di lui per sviluppare pienamente le grandi potenzialità di questo gioiello della tradizione alimentare italiana».

Si parla di crescita e di sviluppo quindi: già oggi Irca, con oltre 300 dipendenti nei tre stabilimenti produttivi (due a Gallarate e uno a Vergiate), realizza un fatturato di oltre 250 milioni di euro e raggiunge con i suoi prodotti più di 80 mercati nel mondo, fornendo un'ampia gamma di ingredienti per il settore pasticceria, panificazione e gelato. Il portafoglio di prodotti è composto da circa 1.800 referenze destinate ai clienti industriali, alle panetterie degli ipermercati e ai negozi. In primavera aprirà anche Irca Academy, una sorta di accademia di cucina per ristoratori e professionisti che vogliono migliorare le proprie tecniche e approfondire le conoscenze sugli ultimi trend del mercato. L'Academy sarà parte integrante dei nuovi Headquarters inaugurati lo scorso novembre in viale Danimarca a Gallarate.

INTERSCAMBIO CON LA GERMANIA

Meno aziende e addetti Ma la meccanica esporta

MILANO - Se la meccanica lombarda esporta sempre di più in Germania, una parte del merito va ascritta alla più che discreta performance delle 2.982 aziende del settore che operano in provincia di Varese.

In base all'elaborazione fresca di stampa del centro studi di Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Istat, nei primi nove mesi del 2017 l'export lombardo verso Berlino & C. ha raggiunto quota 6,3 miliardi di euro (+10,2% rispetto allo stesso periodo del 2016), mentre quello del Varesotto, pur perdendo per strada imprese (-2,5% in un anno) e addetti (ora sono 24.938, ma l'anno scorso il 2,9% in più), è riuscito a «fatturare» all'incirca 412 milioni di euro (+6% netto in un anno). Un risultato, quest'ultimo, che pone le imprese varesine al sesto posto a livello regionale (ma la distanza con la quinta, Monza Brianza, è ridottissima, questione di una quindicina di milioni di euro).

Naturalmente offrono spunti di riflessione i segni «meno» sul fronte aziende e occupazione nella meccanica «made in Varese»: le imprese attive diminuiscono a livello regionale dell'1,4% contro il 2,5% provinciale (le imprese varesine sono quarte per numero in Lombardia), mentre il taglio dei dipendenti in provincia di Varese (-2,9%) cozza contro la ripresa delle assunzioni nel settore della meccanica in Lombardia, dove nei primi tre trimestri del 2017 si è assistito a un +0,9% sul fronte nuovi posti di lavoro.

L'interscambio (risultato della somma di export e import) tra Varese e Germania si è attestato attorno ai 720 milioni di euro (+7,4 rispetto al 2016) e quello regionale ha superato abbondantemente i 14 miliardi di euro (+8,7%). L'export della meccanica lombarda per settore? Il business dell'automotive pesa circa il 17% del totale: si tratta di circa 400 milioni di euro di export di automobili a cui si aggiungono oltre 700 milioni di euro nel settore carrozzerie per autoveicoli, motori e accessori. Seguono l'export di macchine di impiego generale (oltre 1 miliardo) e quello di altri prodotti in metallo (953 milioni di euro).

Lu.Tes.

SARONNO SARONNESE

A lezione all'Università delle migrazioni: il nuovo appuntamento dell'iniziativa promossa da diverse associazioni è in programma stasera alle 21 nell'auditorium della scuola media "Aldo Moro", in viale del Santuario 15. Il titolo dell'incontro è

Università delle migrazioni

"Aiutiamoli a casa loro?": interverranno Alfredo Somoza (presidente dell'Istituto cooperazione economica internazionale) e Andrea Moroni, direttore dell'onlus saronnese senza fini di lucro fondata nel

1977 che si occupa di promuovere progetti di coesione sociale e di co-sviluppo a livello internazionale) e Andrea Moroni, direttore dell'onlus saronnese Il sole (un'associazione no pro-

fit, che ha sede anche a Como, che dal 1997 si occupa della tutela dei bambini nel mondo e porta avanti diverse iniziative legate all'adozione a distanza). L'ingresso è libero; le iscrizioni per chi vuole partecipare saranno raccolte a inizio serata.

Aree dismesse, eppur si muove

Consiglio comunale aperto per informare la popolazione sui programmi di recupero

Tante discussioni ieri sera alla seduta del consiglio comunale aperto indetto dall'amministrazione civica sulle bonifiche in corso nelle aree dismesse con l'obiettivo di informare la cittadinanza sugli interventi in essere. Nel contempo però i gruppi Ambiente Saronno onlus e Comitato acqua bene comune, che avevano raccolto 391 firme per chiedere a propria volta una seduta aperta, si sono lamentati dell'eccessiva genericità dell'ordine del giorno mentre l'attenzione sarebbe dovuta essere puntata sulla situazione della falda acquifera dell'ex-Cantoni.

«Il nostro obiettivo - spiega l'ex assessore Roberto Barin, tra i rappresentanti di Legambiente - non era soltanto quello di ottenere maggiori informazioni da parte del Comune riguardo alle bonifiche in corso, che la giunta avrebbe potuto esternalizzare in qualche comunicato stampa, ma piuttosto di cercare di promuovere un reale coinvolgimento della cittadinanza



Il numeroso pubblico presente in Consiglio comunale

za su una tematica certamente molto importante e delicata». Sono diverse le proposte operative avanzate dall'ambientalista: «Si potrebbe innanzitutto riunire più di frequente la commissione ambiente che non viene convocata da tempo - dice l'ex-amministratore - in tali riunioni, pur se aperte ai cittadini, che potranno sa-

confrontandosi con l'amministrazione comunale su quel che è stato fatto finora e sugli interventi in programma». In apertura di serata l'assessore all'Ambiente Giampiero Guaglianone aveva fatto un lungo excursus sugli interventi di bonifica compiuti dalle varie amministrazioni che si sono susseguite alla guida della città dal 2001 in avanti: ben tredici quelli entrati. Si è poi finalmente arrivati nel vivo parlando dell'ex Cantoni: davanti alle cento persone presenti in aula l'amministrazione ha snocciolato i recenti passi in avanti, mentre i Re Mogi, gli ambientalisti che prima di Natale hanno risollevato la questione, hanno sottolineato il ritardo nella realizzazione della barriera idraulica e il fatto che l'acqua dei pozzi della zona, pur essendo potabile, ha valori elevati di solventi. «Stare col fiato sul collo ai proprietari delle aree», è stata la richiesta avanzata alla giunta.

Gianluigi Saibene

CONTROLO A CAMPIONE DELL'AUTENTICITÀ

Firme, vigili porta a porta

Sorpresa per venti cittadini che nei giorni scorsi avevano firmato per il consiglio comunale aperto per l'ex Cantoni: anziché i Re Mogi, promotori dell'iniziativa, nelle scorse ore si sono trovati alla porta la polizia locale. Facile immaginare lo stupore dei diretti interessati, che ovviamente non avevano nulla da nascondere, ma certo non sono avvezzi ad avere a che fare con le forze dell'ordine. Tutto regolarissimo, da una parte e dall'altra: non sarebbero state riscontrate anomalie rispetto alle firme presentate, e il controllo casa per casa è una prerogativa concessa al Comune, e dunque alla vigilanza urbana, in simili circostanze. Solo che a Saronno non era mai accaduto nulla del genere, e dunque adesso si annuncia una bufera politica.

Ma andiamo con ordine, partendo dalla vigilia dell'Epifania quando i Re Mogi, esponenti di associazioni locali, nell'occasione in coreografici costumi, si erano presentati in Municipio per chiedere «più trasparenza e più rapidità» nelle opere di bonifica dell'area dismessa dell'ex Cantoni, annunciando anche una raccolta di firme per «obbligare» l'amministrazione di centrodestra a indire un consiglio comunale aperto sull'ar-

gomento. In qualche settimana ne sono state raccolte quasi 400 firme, per la precisione 391 (ne erano necessarie 300), che sono state depositate in Municipio lo scorso 9 febbraio benché nel frattempo fosse giunta anche la decisione del centrodestra di indire in proprio il consiglio comunale aperto.

Ora la tensione sale dopo la visita della polizia locale a venti firmatari scelti a caso. Tutti sono d'accordo: vigili gentilissimi, e forse anche un po' imbarazzati, ma c'è anche chi si è spaventato, come la nonna quasi novantenne che aveva regolarmente firmato e se li è inaspettatamente ritrovati alla porta. A decidere per i controlli a campione è stata l'amministrazione (da cui non giungono commenti ufficiali), che ha dato mandato alla polizia locale. Il tutto in base al terzo comma dell'articolo 46 del regolamento comunale, sinora mai applicato: «Il presidente del consiglio comunale, ove lo ritenga necessario, incarichi il segretario comunale, di accertare l'autenticità della dichiarazione invitando almeno venti firmatari, scelti a sorteggio, a confermare per iscritto la veridicità dell'atto sottoscritto».

Roberto Banfi

L'ARRESTO

Spacciatore in manette

(ro.ban.) - Nuova operazione antidroga nel Parco Lura: la zona di Saronno è ancora relativamente immune dalla presenza di spacciatori, che invece sono di casa alla periferia di Caronno Pertusella e lungo le stradine che appaiono dopo Cassina Ferrara portano nel comasco. Proprio da quelle parti nelle scorse ore i militari hanno bloccato un ventiduenne marocchino senza permesso di soggiorno, occupazione e fissa dimora. Appena ha visto i carabinieri l'extracomunitario ha iniziato a correre nel bosco ma è stato raggiunto e fermato, non senza qualche fatica visto che il ragazzo cercava di divincolarsi: perquisito, è stato trovato in possesso di poco meno di un etto di hashish, complessivamente 95,5 grammi. Aveva anche materiale per il confezionamento delle dosi e un bilancino di precisione oltre a qualche decina di euro, che potrebbero essere provenienti dallo spaccio e che per questo sono stati sequestrati.

Ex Isotta, ricorso al Consiglio di Stato

I proprietari continuano la battaglia contro l'amministrazione

È battaglia legale sul progetto presentato dalla Galileo per la riqualificazione urbanistica dell'area dismessa dell'ex Isotta Fraschini, dove la società intendeva realizzare un urban center. Gli avvocati della società, dopo essersi rivolti al Tar, hanno presentato un ricorso anche al Consiglio di Stato: la giunta ha deliberato di incaricare un legale per continuare a fare valere le proprie ragioni in giudizio.

«Con una sentenza del 2017, il Tar Lombardia-Milano ha parzialmente respinto il ricorso promosso dalla Galileo spa per valutare l'illegittimità del comportamento tenuto dall'amministrazione comunale in me-

rito alla domanda di riqualificazione presentata nel 2011 e l'annullamento della deliberazione relative all'adozione del Pgt e la nota del 2015 con la decisione di assoggettare ad accordo di programma la proposta di riqualificazione dell'area di proprietà della ricorrente - sottolinea la giunta - l'unico motivo accolto dal Tar, con la sentenza suddetta, riguarda l'illegittimità, per inadeguatezza della motivazione, del divieto generalizzato all'insediamento di grandi strutture di vendita sull'intero territorio comunale».

A seguito dell'appello presentato dai privati, la giunta ha ritenuto opportuno «Sostenere nuovamente la

legittimità degli atti impugnati da Galileo, nonché per contestare l'ingente domanda di risarcimento danni contenuta nel ricorso di contro-parte». La società avrebbe infatti lamentato perdite e danni per diversi milioni di euro a causa del no al progetto presentato al Comune, che prevedeva la realizzazione di cinema, un centro congressi, alcuni servizi ai cittadini, luoghi di svago e una galleria commerciale di circa 20mila metri quadrati. Lo stop imposto al progetto con l'approvazione del nuovo Pgt, nel 2012, ha reso necessario prevedere un apposito accordo di programma per le aree dismesse.

G.S.



Il recupero delle aree dietro la stazione tarda ad arrivare

Il circo itinerante visita l'asilo Collodi



Gli attori amatoriali che si sono esibiti all'asilo

(ro.ban.) - Alla scuola dell'infanzia "Collodi" di via Toti, al quartiere Prealpi, nei giorni scorsi è arrivato anche il "Circo capovolto": interpreti mamme e papà dell'Associazione Collodi e gli studenti dell'Ipsia "Parma", l'istituto per l'industria e l'artigianato di Saronno. I genitori Hanno raccontato la storia di Azzurra, bimba nata fra i circonsi, che riesce a vincere le sue paure e diventa anche lei un'artista. Come momento finale dello show, musica e danze che hanno coinvolto anche i bambini.

È stato questo l'ultimo evento tenutosi alla ma-

terna comunale, dove ora ci si prepara al progetto didattico "Chiodini colorati": i giovanissimi allievi, con l'aiuto di un'educatrice e un'artista, realizzeranno opere floreali tramite le quali abbellire la loro scuola. Prevista anche una mostra itinerante. «Un grazie a tutti i volontari in particolare a quelli dell'Associazione Collodi, che è sempre molto presente e sensibile nel contesto scolastico - dicono le maestre - e che ci aiuta a creare un'atmosfera decisamente positiva che alimenta il benessere dei bambini e delle loro famiglie».

Bottiglie rotte vicino a scuola I genitori chiamano i vigili

(ro.ban.) - Bottiglie rotte nel parcheggio accanto alle scuole, dove sono intervenute la polizia locale e la nettezza urbana; questa la scena l'altro giorno nell'area verde di via Toti, che costituisce la "porta d'ingresso" agli adiacenti complessi scolastici, la materna comunale e le elementari "Rodari". Il pericolo è che i bimbi si facessero del male. «C'era un'auto con i pneumatici e pure escrementi di cane attorno alla recinzione divelta, con il prato disseminato anche di spazzatura» riferisce un papà, che ha chiesto l'intervento della vigilanza urbana. C'è stato il sopralluogo ed è stato avvisato l'assessore comunale all'Ambiente, Gianpietro Guaglianone, che si è recato a sua volta sul posto con i tecnici del proprio ufficio.

È stata redatta una relazione con cui è stato chiesto ad Econord, che si occupa della nettezza urbana a Saronno, di predisporre una pulizia straordinaria dei giardinietti, operazione che è stata compiuta nel giro di poche ore durante la mattinata di ieri. Mentre si è ancora alla ricerca di chi ha sporcato e danneggiato la recinzione: in caso fosse scoperta la sua identità potrebbero scattare multe e denunce.